



Napul'è

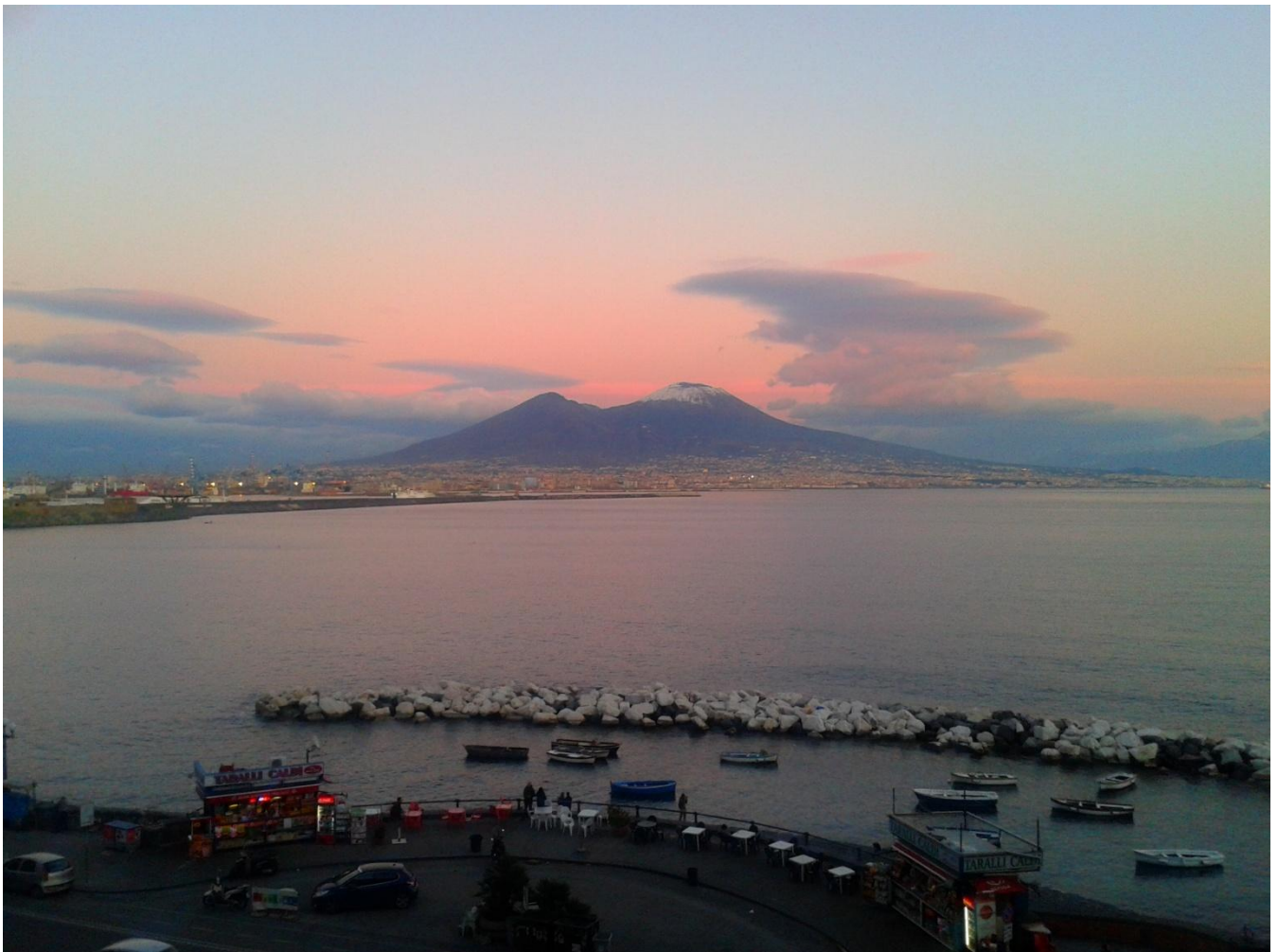
NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT S.p.A.

Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza



GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica unipensna@libero.it
MARZO 2015



Una suggestiva immagine del Vesuvio ripreso all'imbrunire da via Caracciolo (Foto di G. Cepollaro)

Carissimi Colleghe e Colleghi

Abbiamo quasi completato il primo anno di mandato del nuovo direttivo eletto ed è d'obbligo fare delle considerazioni sulla situazione del gruppo Campania. Innanzitutto la squadra a disposizione si è rivelata altamente competitiva su tutti i fronti che ci eravamo prefissati alla vigilia. E' chiaro che molto c'è ancora da fare sia a livello organizzativo che a livello di impegno personale che a livello partecipativo. In verità, all'indomani della mia nomina a presidente, ho cercato, attraverso un capillare programma, di suggerire una conduzione ispirata essenzialmente alla partecipazione ed all'aggregazione di quanti più soci possibili alla vita della nostra associazione. Fermo restando che il nostro compito principale è quello della difesa del fondo pensione e dell'assicurazione sanitaria, tuttavia, si è aggiunto a questi due temi un terzo non meno importante degli altri due,



ribadito anche nell'ultimo consiglio nazionale tenutosi l'anno scorso a Riccione, e cioè la ricomposizione se non addirittura la creazione di uno spirito di gruppo che, purtroppo, a causa di diversi fattori legati all'età ed al particolare momento storico che viviamo non riesce più ad emergere, non riesce più a dare alla categoria quella forza per potersi aggregare e dare vigore ad un gruppo di persone che fino ad alcuni anni fa è stato parte attiva di una struttura lavorativa solida e compatta come la nostra Banca. Per ovviare a queste carenze ci siamo prima "contati" e qui è da elogiare la tenacia di Giulio Gervasio e di Eduardo Supino che hanno svolto un'opera di proselitismo con certissima pazienza, consolidando una base numerica su cui poi operare la sensibilizzazione all'aggregazione. Ma come si sensibilizza un gruppo? Innanzitutto convincendolo di avere scopi comuni; poi spronandolo a fare qualcosa insieme, qualcosa di piacevole ma nello stesso tempo utile e costruttivo per la collettività e di conseguenza per se stessi. Efficace, in questa fase, l'organizzazione di momenti aggreganti come il conviviale di fine anno, come le visite culturali alla miriade di monumenti cittadini e regionali, la partecipazione a spettacoli teatrali, la partecipazione a gare di fotografia, di poesia, di canto. E qui lo sforzo che sta compiendo la sezione turismo ed iniziative culturali, composta da Roberto Belardo, Ciro De Nicola, Sergio Canale, Pietro De Candia, Sandro Soldaini è davvero lodevole in quanto è già stato formalizzato un programma di massima di eventi, visite guidate, per tutto l'anno 2015 da sottoporre al consiglio per l'approvazione ed eventualmente per lo stanziamento di un contributo spese per l'attuazione e ciò almeno per il conviviale e per una uscita fuori Napoli a primavera. L'opera di sistemazione del Web affidata esclusivamente ad Antonio Pisani sta dando i suoi frutti sperati in quanto il nostro sito (unipensna.it) gradualmente si sta aggiornando. Le consulenze con Unioncral a cui siamo affiliati e con Touring affidate a Renato Tozza permettono alla categoria di usufruire di vantaggi notevoli su assicurazioni auto, biglietti del cinema, traghetti per le isole, soggiorni vacanzieri, e partecipazione ad innumerevoli manifestazioni a prezzi scontati. Il servizio è in via di razionalizzazione e di riorganizzazione. La biblioteca affidata a Maria Rosaria Camerlingo e Sergio Canale consta di oltre 100 volumi a disposizione dei soci e viene integrata ogni anno con libri segnalati dai soci stessi. Abbiamo ampiamente pubblicizzato l'apertura della nostra sede anche il venerdì per dare modo ai nostri affiliati di avere un contatto abbastanza continuo per ogni consulenza ed assistenza. E poi c'è il nostro periodico, La Campana, che è il fiore all'occhiello della nostra associazione. Abbiamo pensato di ribattezzarlo "Napul'è" in omaggio anche al nostro grande concittadino Pino Daniele recentemente scomparso. Unipensna è anche questo, cioè portare la voce di Napoli in sede nazionale con la sua fantasia, la sua vivacità, la sua armoniosità, e per ora attraverso il nostro giornale ci stiamo riuscendo abbastanza bene ed il merito va allo staff della redazione composto da Gaetano La Marca, Carmine Di Giacomo, Eduardo Supino, Antonio Pisani, Angelo Giorgino ed a quanti collaborano anche sporadicamente alle nostre rubriche. E' in atto, quindi, questa aggregazione che speriamo di portare anche in ambito nazionale.

Il Presidente
Gaetano La Marca

Dalla Banca di Genova al Credito Italiano e ad Unicredit Banca spa

Settima puntata - Dal 1972 al 1981



1972 - Alessandro Nezzo nominato amministratore delegato al posto di De Michelis nominato consigliere, dimissionario nello stesso anno Nezzo viene sostituito da Mario Rivosecchi. Installati due potenti computer Honeywell 6000 (il tipo usato dalla Nasa per il viaggio sulla luna nel 1969) allo scopo di collegare tutte le filiali tra loro e con il Centro contabile in tempo reale. Inizia l'attività Credit Factoring. Inizia la distribuzione di carte di credito con Eurocard. La controllata Banca Milanese di Credito viene trasformata in Banca Creditwest d'intesa con la National Westminster, che assume in essa

una partecipazione.

1973 - Riaperta la sede di New York. Il Credito Italiano crea nella Direzione Centrale un servizio marketing. Effettuato un completo *restyling* delle filiali e creato un nuovo marchio aziendale, potenziati gli studi sulla clientela e l'attività pubblicitaria assume un carattere sistematico e programmato.

1974 - Creata la linea dei Conti famiglia, come canale privilegiato per il contatto con la clientela retail, in particolare Dipendenti di gruppi aziendali. Il ROE, che si era collocato tra l'8 e il 9% dopo il 1966, scende al di sotto del 5%. Inizia l'accantonamento di riserve che si porteranno al di sopra del capitale.

1975 - Aperto un Ufficio di Rappresentanza a Mosca. Costituito un Centro di Formazione Professionale a Milano. Viene acquistata un'antica villa a Lesmo per trasferirvelo dopo il restauro. Dall'anno successivo e per i successivi decenni tutto il personale vi effettuerà prolungati e ripetuti stage di formazione generale e specialistica.

1976 - Il Credito Italiano si collega al sistema internazionale elettronico dei pagamenti SWIFT. Inizia l'operatività del Centro di Formazione Professionale a Lesmo. Ogni anno tra il 10 e il 20% dei dipendenti vi frequenterà *stage* di durata fino a tre mesi.

1977 - Il personale ha raggiunto le 14.500 unità. Operanti su 310 sportelli. Il Credito Italiano inizia a operare nel campo del Leasing attraverso la società Selma.

1978 - Aumento del capitale a 80 miliardi. Il Credito Italiano è tra i soci fondatori della Monte Titoli, con il 4%. Acquistato il 50% del capitale di Eurocard Italiana Spa, società per il collocamento delle carte di credito.

1979 - Eletto presidente **Alberto Boyer**, che prende il posto di Silvio Golzio. Inaugurato il nuovo grande edificio per uffici della Direzione Centrale in via Bianca di Savoia a Milano.

1980 - Costituito presso la Direzione Centrale il Centro cambi per le divise estere. Completata la connessione in tempo reale dell'intera rete italiana dell'istituto.

1981 - Aumento del capitale a 160 miliardi. Durante il boom della borsa di quell'anno la quotazione del Credito Italiano raggiunge il livello record di 14.400 lire. Ceduta la partecipazione nella Orion international, non più necessaria per gli autonomi sviluppi nell'operatività sull'euromercato.

(segue)



RIUNIONE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE
del 17 febbraio

SINTESI A CURA DI ROBERTO BELARDO



- **Romerio**

La redditività presunta degli immobili di proprietà del Fondo per il 2014 è del 2,04%.

Al 31 gennaio sc. sono pervenute proposte di acquisto circa il 24% delle unità immobiliari poste in vendita.

La valutazione del patrimonio eseguita dall'esperto è prevista in calo.

Il CdA ha approvato interventi di manutenzione

straordinaria per circa 27M.

La commissione statuto ha avuto mandato di esaminare l'adeguatezza dello statuto rispetto alla normativa attuale

- **Gatti**

La redditività del comparto mobiliare (sez. I) è stato del 7,33%, di conseguenza la performance dell'intero esercizio è stata del 4,63%. La stima del mese di gennaio conferma una buona partenza con rendimento atteso del 1,10%.

La sezione II ha registrato un rendimento:

6,41% comparto 3 anni

6,95% comparto 10 anni

6,57% comparto 15 anni

- **Pennarola**

Ricorda che in primavera si terrà il Consiglio Nazionale, oltre Riccione sono arrivate solo 2 proposte: una Genova e un'altra Firenze. Dopo gli opportuni approfondimenti legati ai costi si prenderà una decisione, previsto in linea di massima di farlo ai primi di maggio p.v.

È intenzione di poter comunicare a mezzo sms e/o email a tutti gli associati onde avere un rapporto diretto e una maggiore informativa.

Presentata una bozza di rendiconto della S.N. che unitamente a quelli dei gruppi formerà il consolidato.

Nelle prossime riunioni si valuteranno alcune iniziative in favore degli iscritti

Breve informativa sull'attività della FAP e per contenere i costi a c/ dell'Unione tenuto conto che si terrà a Firenze parteciperanno i colleghi presenti sul posto.

- **Belardo**

Fa seguito alle precedenti comunicazioni inviate via email alla S.N. e ricorda l'iter da seguire per la presentazione delle dichiarazioni 730 e delle difficoltà che ne scaturiscono riservandosi di inviare un promemoria di come scaricare il pin dalla Agenzia delle Entrate.

- **Casalini**

Illustra il manuale operativo raccomandando di adoperarsi acchè l'archivio soci sia aggiornato

UN FINE 2014 DEGNO DI UNA GRANDE ASSOCIAZIONE

MESSA IN SUFFRAGIO DEI SOCI DEFUNTI 19 NOVEMBRE 2014

Anche quest'anno nella storica chiesa di Santa Brigida, attigua alla sede napoletana dell'Unicredit, si è svolto il rito a suffragio dei colleghi scomparsi. La messa voluta fermamente dal Gruppo pensionati di Napoli si perpetua da sempre e



vuole essere il ricordo di chi ci è stato vicino nel lavoro ed ora riposa in pace. La Chiesa, in origine, era una piccola cappella di un palazzo nobiliare, ma nel 1640 venne ampliata e trasformata in chiesa. La cupola è alta soltanto nove metri al fine di non ostacolare il tiro delle postazioni di artiglieria collocate su Castel Nuovo. All'interno vi è tumulata la salma di Luca Giordano, autore delle più importanti opere d'arte presenti nella chiesa: Gloria di Santa Brigida, San Nicola, Il Giudizio e



La Passione (queste opere furono terminate da Giuseppe Simonelli). La chiesa è ricca di opere d'arte tanto da costituire una sorta di pinacoteca. Notevole è anche la cappella della Madonna Addolorata, dove vi è la statua ritenuta miracolosa; essa viene addobbata ogni primo giugno e quindici di settembre di ogni anno. Importante anche un crocifisso in legno e cartapesta del XVI secolo posto nella cappella a sinistra dell'altare maggiore. Quest'anno la commemorazione è stata altamente sentita per la recente dipartita del nostro presidente onorario Roberto Tagliaferro e dell'indimenticabile Pasquale Rollini.



BRINDISI DI FINE ANNO 17

DICEMBRE 2014

Brindisi di augurio di UNIPENS NAPOLI nella locale sede napoletana per il Natale e l'anno nuovo. Ancora un'occasione per incontrarsi e scambiarsi gli auguri tra buoni amici.



PRANZO CONVIVIALE DI FINE ANNO 20 DICEMBRE 2014

Per il secondo anno consecutivo Sorrento è stata scelta come sede per il conviviale di fine anno. E' una cittadina meravigliosa con un fascino tutto particolare. La giornata piena di sole ha esaltato ancora di più l'avvenimento. Due pullman sono partiti da Napoli con circa



una settantina di persone. La mattinata è impegnata proficuamente con la visita al Museo dell'Intarsio Sorrentino. Un originale museo-bottega ove si conserva e documenta la produzione di tarsie lignee dell'artigianato artistico sorrentino e al tempo stesso si promuove una nuova produzione contemporanea di oggetti e mobili di design. La struttura è ubicata nel settecentesco

Palazzo Pomarici

Santomasi, nel centro storico di Sorrento, ed accoglie una vasta collezione di mobili e oggetti realizzati da intagliatori sorrentini dall'800 ad oggi, quadri, disegni, incisioni, stampe e fotografie d'epoca relative ai paesaggi della costiera sorrentina. Diverse sono le sezioni in cui è strutturato il Museo: quella dedicata alla tarsia lignea dal '400 all'800, una dedicata alle



tecniche di lavorazione, agli attrezzi e ai materiali impiegati, un'altra relativa ai soggetti e temi decorativi raffigurati e ricorrenti nella produzione artigianale sorrentina ed infine una sezione di design in cui sono esposti (e messi in vendita) oggetti e arredi intarsiati realizzati da artigiani contemporanei. Alle 13,00 tutti al rinomato e raffinato ristorante TASSO, al centro di Sorrento, per il consueto pranzo conviviale. E' dal 2006 che si perpetua questo momento comunitario



inizialmente fortemente voluto dai nostri attuali vice presidenti **Ciro De Nicola** e **Antonio Pisani**, poi sposato con entusiasmo da tutti gli associati. E' l'occasione per rivedere i colleghi con le relative famiglie con i quali si è lavorato nel **Credito Italiano** e soprattutto per ricordare aneddoti particolari e sfiziosi degli anni andati. Con i motivi delle più belle canzoni napoletane la famosa posteggia sorrentina ha ravvivato il convivio coinvolgendo canoramamente tutti i commensali. E' stata una bella festa e ne diamo

merito agli organizzatori in particolare ai consiglieri della sezione turismo che come sempre in queste occasioni si superano.



Una passeggiata tra i mille colori delle luminarie specialmente in piazza Tasso dove troneggiava un enorme albero di natale e nei vicoletti del centro storico ha chiuso la magnifica giornata sorrentina. A tutti un arrivederci di cuore al conviviale 2015.



Un'ampia cronaca della giornata a fine giornale a cura di Eddy Supino

RICORDO DI BIANCA COBROR



vivo ed incancellabile.

Quando Unicredit Banca era il Credito Italiano, andando all'Ufficio del Personale incontravamo un'impiegata molto particolare: Bianca Cobror.

Era una donna d'altri tempi, dall'aspetto modesto, semplice nel suo castigato grembiale nero, ma di grande nobiltà d'animo ed enorme sensibilità.

Ci accoglieva con il suo luminoso sorriso, con gentilezza e disponibilità, pronta a favorire i colleghi nelle loro richieste per quel poco che Lei era consentito di fare.

In coloro che hanno avuto l'occasione ed il piacere di conoscerla, rimarrà vivo il ricordo di una persona speciale, mite, gentile, diremmo anche affettuosa; principalmente noi, suoi colleghi di allora, ora pensionati, conserveremo sempre di Lei un bel ricordo,

cdg

La Penna ai Soci

Care colleghe, care amiche, un anno fa mi sono candidata per entrare a fare parte del Consiglio dell'Unione Pensionati della Campania per due importanti motivi: il primo è perché non credo che ci si possa dimenticare del nostro passato e cancellare di colpo dalla nostra vita persone con le quali abbiamo lavorato insieme per 40 anni. Il secondo è per un segno di riconoscenza verso quei colleghi che, senza percepire alcun compenso, impiegano tempo e lavoro per occuparsi di tematiche di rilevante interesse per noi pensionati come la gestione del Fondo Pensione e l'assistenza sanitaria complementare.



Durante tutto questo anno ho sperato che la mia presenza potesse rappresentare una grande occasione per sanare ipotetiche "fratture" e aprire nuovi spazi di conciliazione incoraggiando molte di voi a venire qualche volta in Associazione per un saluto piuttosto che per avere informazioni sullo stato di salute del nostro Fondo. Sinora però la speranza è rimasta tale. Non conosco i motivi della vostra non partecipazione alla vita della nostra Unione posso solo immaginare che sarete impegnate nella gestione delle incombenze quotidiane - che non sono poche - e nel vivere la "nonnità", esperienza peraltro bellissima. Ma ioda voi non pretendo molto, vi chiedo solo di dedicarci di tanto in tanto un'ora del vostro tempo facendoci visita negli uffici in Via Verdi 18/D (entrata principale girare a destra per ex ufficio mutui). La vostra partecipazione sarà per noi una iniezione di fiducia, uno stimolo a tenere in piedi un'Associazione altrimenti destinata col tempo a ridurre, sempre di più, la propria attività.

Un abbraccio a tutte.

Maria Rosaria Camerlingo

Notizie flasch

PROMEMORIA

Decreto L.gsn. 175/14 - 730 precompilato - alcuni passaggi obbligatori per poter inviare la dichiarazione dei redditi (730) anno 2015:

ITER PER RICHIEDERE PIN ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

- ACCEDERE AL SITO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE
- IN ALTO A DESTRA ENTRARE NELL'ARIA RISERVATA
- CLICCARE SU [Non sei ancora registrato](#)
- **Registrazione ai servizi telematici**
- **Registrarsi a Fisconline**

Indica il tuo profilo e richiedi il codice Pin per accedere ai servizi telematici di Fisconline.

Persone Fisiche

- cliccare su RICHIEDI IL CODICE PIN

si apre un altro link e inserire:

Inizio modulo

Per ottenere il codice PIN che consente l'accesso ai servizi di Fisconline, è necessario avere a portata di mano **la dichiarazione dei redditi presentata nel 2014 (redditi 2013)**.

Codice fiscale:

Ovviamente indicare Modello

Nessuno (compreso CUD)

730

Indicare

Reddito complessivo:

N.B.: Indicare il reddito complessivo in unità di euro senza decimali e senza punti (ad esempio se il reddito complessivo è stato di Euro 32.400,12 indicare 32400). Se il reddito complessivo dichiarato è negativo bisognerà indicare l'importo preceduto dal segno meno (ad esempio, nel caso di Euro -56480) [esempio - pdf](#).

Cliccare su

Invia

Fine modulo

Maggiori informazioni

Il sistema fornirà subito la prima parte del Pin (prime 4 cifre); il richiedente riceverà entro 15 giorni, al domicilio conosciuto dall'Agenzia delle Entrate, una lettera contenente gli elementi necessari a completare il codice Pin (ultime 6 cifre) e la password di accesso.

Attenzione: se i dati non coincidono con quelli in possesso dell'Agenzia delle Entrate, la domanda di abilitazione non sarà accettata. In questo caso, è possibile ripetere l'operazione presentando una nuova domanda. Se dopo tre tentativi i dati indicati risultassero ancora non corretti, la domanda sarà respinta e occorrerà recarsi presso un [ufficio territoriale dell'Agenzia](#) per ottenere il codice Pin.

**ANCORA DUE MIRABILI POESIE INEDITE DELLA NOSTRA POETESSA IOLE
SCOGNAMIGLIO**

L'Amicizia

Se vuoi tener un amico
veramente

due o tre cose devi avere a
mente

Non chiedere e non prestar
mai niente

senno lo fai nemico certamente

Non raccontargli guai e malattie

perché se viene con te in compagnia

è per passare il tempo in allegria.

Se ti trovassi poi improvvisamente

<<<<<<<>>>>>>>>>>



impegolato da un groviglio di guai
ricorri sempre a chi per te non è niente!

Questi consigli tienili presenti

se un'amicizia vuoi tener per sempre

E non credere davvero al detto antico

che meglio di un tesoro è un vero amico

Ognuno sulla terra va cercando

di trattare altri onde scordar gli affanni

che purtroppo ognuno ha per ragione

dal capo in testa senza far eccezione!

Primavera

Stammatina me songh' scetata

cu na' freva che corre pe' vene

dint' o specchio me songh guardata

e me pare vulerme chiù bene.

Tutta a neve cadint'avernata

'ncopp' o tiemp' m'aveva accucchiata

comme'e botte se fosse squagliata

e 'na luce chiù chiara ha lassato.

L'aucelluzzocafor'o balcone

ogni giorno aspettava speruto

quacche avanzo d'o pranzo fernuto

sta guardann' cu n'aria e marpione

e me canta n'allera canzone:

pe' furtuna è turnata a staggione

statte bona è fernuta a vernata

mo' me piace e spassarm' vulann'

cu' a cumpagne l'ammore cercarme.

'Na rundinella assai chiù freddigliosa

è turnat'arapi a casa 'nchiusa

e felice p'e cielo sfrecciann'

s'appripare 'na nova famiglia.

Suspirann' pe' miezz'a sti fronn'

e p'esciurecastannscuppann

passa o vient' ch'e' fa' a ninna nanna.

Miezz'a nu velo e nuvole annascuso

pazzeia 'o sole allero e malizioso

ha ritrovato tutt'a fantasia

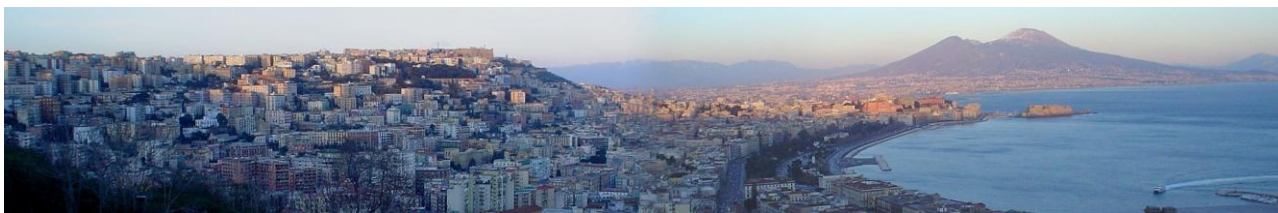
e stuzzecheia 'e ninne cuntegnuse:

luvatavell' e coppole d'a capa

facitencellequatt' capriole

'ncopp' e ciardine e miezz'a sti viole!

LE "TRE NAPOLI" NEGLI SCAVI SOTTO LA BASILICA DI SAN LORENZO MAGGIORE



Incerta ed oggetto di molte dispute fra gli storici del tempo è l'origine della città di Napoli . Secondo il geografo Strabone (1° sec. a./ d.c.) essa fu fondata nel VII secolo a.C. dai Greci di Cuma, che, spinti dalla loro vocazione di navigatori e dal desiderio di espansione, arrivarono nel golfo di Napoli nei pressi di Megaride, un isolotto in tufo , propaggine naturale del monte Echia, unito alla terraferma da un sottile istmo di roccia. Secondo un'antica leggenda il corpo della Sirena Partenope fu sepolto su questo isolotto, quando, morta di dolore a causa del rifiuto di Ulisse , fu trasportata dal mare in questa zona. Ben presto i Greci sentirono l'esigenza di difendersi dai predoni, per cui decisero di trasferirsi su un poggio presso il mare che era un avanzo del cratere di Monte Echia , fondando una prima città, chiamata Palaepolis, la cui esistenza ci è stata tramandata da Tito Livio , il solo tra gli scrittori antichi ad averla nominata . Palaepolis ebbe prosperità e benessere e la sua popolazione ebbe un forte incremento, per cui i suoi abitanti avvertirono la necessità di stabilirsi in una nuova città, più grande ed in pianura, un po' più distante dal mare. Fu così che essi fondarono nel VI sec a. C. Neapolis, città nuova, che fu ideata e realizzata in forma moderna per quei tempi, costituita da tre lunghe strade parallele denominate dai Greci plateiai, attraversate verticalmente da strade di congiunzione, dette stenopoi, ribattezzate dai romani



rispettivamente in decumani (superiore, maggiore ed inferiore) e cardini. Neapolis, dedita al commercio specialmente via mare, raggiunge ben presto una florida espansione ed, anche per il suo clima temperato e molto gradevole e per i



suoi siti panoramici di grande bellezza, attrasse l'interesse dei vicini romani fin dal 340 a.c. Dopo varie ed alterne vicende (anche una guerra contro Roma nel 328 a.c.) i napoletani godono di una pace duratura e la loro libertà avrebbe dovuto essere garantita da un trattato (foedus neapolitanum) ; ma non fu così in quanto , malgrado le garanzie offerte, la città si trovò in effetti alle dipendenze di Roma , anche se ciò le conferì l'onorifico titolo di città alleata del popolo romano. E tale rimase fino alla fine dell'impero romano di occidente , quando nel 476 d.c. Romolo Augustolo , ultimo imperatore di



Roma, morì in esilio nella splendida villa di Lucullo sull'isolotto di Megaride, poi trasformata in Castel dell'Ovo. Abbiamo così descritto sommariamente la storia della Napoli greca e romana. Ma cosa avvenne dopo il 476 d.c. ? Con l'inizio dell'alto medioevo la città, protetta dalle sue possenti mura , si difese strenuamente dagli attacchi di Belisario (536 d.c.) e dei Goti (542 d.c.) dopo di che essa fino al 763 fu dominio bizantino , per poi divenire un ducato autonomo che durò fino al 1139 quando al duca subentrò la dinastia normanna . Fu questo un periodo prospero e glorioso, durante il quale la città fu governata in piena autonomia e libertà.

Successivamente Napoli subì varie sottomissioni a dinastie di sovrani stranieri e precisamente la

dinastia sveva, l'angioina, l'aragonese, la spagnola ed infine la borbonica, durata fino al 1860 quando in Napoli entrò il generale Garibaldi, decretandone l'annessione al regno d'Italia. La storia di Napoli si può quindi suddividere in tre importanti periodi e cioè quelli relativi alla Napoli greca, alla Napoli romana ed alla Napoli medievale e rinascimentale. Molte sono le testimonianze di queste tre epoche. Di Palaepolis rimane una necropoli del VII sec a.c. rinvenuta sul Monte Echia, ora via Monte di Dio. Di Neapolis le testimonianze sono parecchie, come le mura greche trovate in piazza Bellini,



in piazza Calenda nei pressi del noto teatro Trianon, nell'Università di Napoli Federico II, dipartimento di scienze politiche.



Esse furono costruite con grandi blocchi di pietra provenienti da una cava esistente a Poggioreale, protette da vallon naturali che costituivano veri e propri fossati difensivi. Queste mura permisero a Neapolis di difendersi dagli attacchi dei nemici, conferendole la fama di fortezza inespugnabile. Della Napoli

romana le testimonianze sono tantissime in diverse zone della città ed in quasi tutta la Campania. Basti citare il teatro greco-romano nel decumano superiore nel quale si esibì Nerone e la statua del dio Nilo del II - III sec d.c. nel Largo Corpo di Napoli nel decumano inferiore. Della Napoli medievale e rinascimentale le testimonianze le troviamo in ogni punto dei tre decumani e cioè Basiliche (Santa Chiara, San Domenico Maggiore, San Lorenzo Maggiore, San Paolo Maggiore, il Gesù Nuovo, il Duomo) e palazzi principeschi e gentilizi (come il palazzo Di Sangro, Carafa, Filomarino), obelischi, campanili ed altre importanti vestigia di un glorioso passato. Queste Chiese e questi palazzi custodiscono capolavori pittorici e scultori di grande bellezza e valore. A Napoli c'è però un luogo dove i tre periodi storici trovano, tutti e tre insieme, ampie testimonianze e precisamente nel sito archeologico negli scavi effettuati sotto la basilica medievale di San Lorenzo maggiore, fondata verso la fine del XIII secolo e nella quale nel 1334 il Boccaccio si innamorò di Fiammetta, forse Maria, figlia naturale di Roberto d'Angiò. Questa basilica si trova al centro del decumano maggiore dove un tempo vi era l'Agorà, poi foro romano, la piazza principale della città. Essa fu edificata nel luogo dove in precedenza sorgeva una basilica paleocristiana voluta dal vescovo Giovanni (533-555 d.c.) dedicata a San Lorenzo. Con la venuta



degli angioini fu ricostruita in stile gotico-francese fra il 1270 ed il 1300. Negli scavi effettuati è a circa dieci metri sotto San Lorenzo è stato rinvenuto un complesso archeologico romano riferibile all'età imperiale di inestimabile importanza. Esso è costituito da una stradina (cardine) che comprende l'erario, dove all'epoca era custodito il tesoro pubblico della città e vari ambienti commerciali fra cui un forno ed una tintoria. Al termine, il

cardine si incrocia con un criptoportico, mercato coperto, dove trovansi sette locali comunicanti con volte a botte e lucernari per l'entrata di aria e luce. Al centro del cardine vi è un vasto locale in

battuta argomenti che una volta trattava con uno stile aspro e risentito; come si spiega un Vincenzo che a fronte della sua proverbiale ironia, si limita di tanto in tanto ad intonare qualche **timido motivo musicale**, un **accenno** di basso sotto forma di battuta scherzosa; come spiegare un Lucio che solitamente mostra una teatralità non comune nel raccontare barzelletta e oggi invece si contiene anche se non disdice battibecchi a distanza con i colleghi da cui ne nasce un divertimento misurato e piacevole che ci accompagnerà per l'intera giornata. E poi Renato, serio come non mai; sarà la presenza della moglie Amalia a condizionarlo. E' silenzioso, chiuso in se stesso. Per chi non lo conosce, sembra che non abbia interessi a interagire o a comunicare con gli altri. Sappiamo, però, che non è così. Le più disinvolte sono le donne e anche se occupano i posti accanto ai finestrini parlano tranquillamente tra loro a distanza, attraversando e asfaltando con le loro voci noi mariti che seduti al loro fianco restiamo necessariamente silenziosi. Osservo lady Maria Rosaria Camerlingo prima ed unica donna eletta nel nostro Consiglio Regionale. Oggi è piuttosto taciturna, sembra disinteressarsi alle discussioni, invece – conoscendola - sono sicuro che sente tutto e tutti. Sfoglia una rivista senza prestare molta attenzione ai titoli. Per contro c'è Geppino, la sua dolce metà, che oltre ad essere un ottimo fotografo è un eccellente conversatore.

A metà del percorso, considerata l'età media è d'obbligo una sosta all'Autogrill di Torre Annunziata, per caffè, cornetto e pipì. Qualcuno per prevenire imbarazzanti brontolii dello stomaco compra anche un pacco di biscotti. L'allegria che si respira sul bus ha fatto sì che il tempo del restante viaggio scivolasse velocemente. Arriviamo a Sorrento alle 10,45 in perfetto orario sulla tabella di marcia e ci affrettiamo a raggiungere il gruppo del secondo bus che non avendo fatto sosta, è arrivato a Sorrento prima di noi. Capeggiato da Pietro De Candia che con cuore e orgoglio tiene alta la bandiera dell'Unicredit, il gruppo è all'ingresso del Museo della Tarsia ad attenderci. Nella immediata, gioiosa mescolanza dei due gruppi, risuonano lungo tutta via San Nicola **saluti**, salamelecchi e pacche sulle spalle. Accompagnati dalle rispettive consorti piuttosto che da amici, salutiamo Salvatore Libiski, Maria Giuseppa De Lella, Gennaro De Simone, Angelo Giorgino, Angelo Delgado, Iole Scognamiglio, Emilio Imparato, Sergio Canale, Roberto Belardo, Ciro De Nicola, Carmela Palumbo, Massimo Pennino, Ileana Ferrara e, provenienti direttamente da "Ballando sotto le stelle", Angela e Felice Pesante. I passanti sorridono con aria d'intesa e di ammirazione nel vederci comportare come adolescenti che fanno festa nel ritrovare e riconoscere gli amici. Gli stessi amici a cui - ai tempi del lavoro - abbiamo dedicato scarsa attenzione, impegnati come eravamo nella carriera, decisi ad affermarci ad acquisire non solo autorità ma anche autorevolezza. Il lavoro ci piaceva così tanto che l'abbiamo confuso con la nostra stessa vita. Ora però, grazie a Dio, possiamo permetterci di lasciare spazio all'intimità, alla tenerezza, all'amicizia. Mi viene in mente quel detto che dice «la vita è quella cosa che passa fuori dalla finestra, mentre uno fa progetti». Terminati i convenevoli comincia la visita al " Museo Bottega della Tarsia lignea". A farci da guida è il fondatore, l'architetto Alessandro Fiorentini. Con grande entusiasmo, Alessandro ormai non più giovanissimo, ci illustra le tecniche di lavorazione del legno e poi ci conduce al secondo piano del palazzo dove secondo me ci sono le cose più belle da vedere: una riproposizione di angoli e ambienti ottocenteschi delle case nobili sorrentine, con meravigliosi " segreter ", camere da letto e pezzi singolari come i contenitori di giochi collettivi. Alle ore 13:00 lasciamo il Palazzo Pomarici Santomasì e con calma ci avviamo verso Piazza Tasso, il centro di Sorrento, dove è stato allestito un grande albero di Natale, per poi svoltare su Via Correale e raggiungere il Ristorante Tasso. Dalle botteghe esce un caldo, invitante odore di pizze. A precedere il gruppo che cammina in ordine sparso è sempre il piccolo accompagnatore con tanto di bandiera. E' una faticata per Pietro questa passeggiata: quelli in testa camminano senza guardare dove vanno senza curarsi delle auto, dei marciapiedi, dei motorini tanto c'è Pietro che pensa a tutto, che ordina ai veicoli quando si attraversa,

che nonostante con una mano porti una borsa di pelle e con l'altra regga l'asta della bandiera, tende un braccio a chi ha qualche difficoltà nel camminare per strade complessivamente ben tenute ma non completamente pedonalizzate. Arrivati al ristorante, affamati come non mai, prendiamo posto ai tavoli apparecchiati. Qui si uniscono a noi altri Soci che con le rispettive mogli e figli hanno raggiunto Sorrento con i propri mezzi: Sandro Soldaini, Antonio Tempesta, Pasquale Maddaloni, Gennaro Brunelli. L'atmosfera è quella delle grandi occasioni, di chi sta veramente bene. Tra amici si scherza, si ride davanti ad un buon bicchiere di vino. Nella sala fa la sua comparsa la "Posteggia", riconosco gli artisti, sono del Teatro Tasso. Il loro ampio repertorio è prevalentemente composto da canzoni e musiche popolari napoletane eseguite con chitarra, mandolino e voce. I camerieri iniziano la loro passerella. Ci vengono serviti piatti della cucina tradizionale campana rivisitati creativamente, con sapori nuovi. Si comincia con gli antipasti: alici ripiene con provola, polipo su letto di patate e verdure, calamari saltati su vellutata di patate. I primi piatti: tortino di riso con gamberi su salsa di zucchine, occhi di lupo in guazzetto di frutti di mare, susseguiti dai secondi: pescato del golfo gratinato al limone su verdure al salto, per finire con macedonia, semifreddo al torroncino. Tra una portata e l'altra scatta la foto mania in Geppino che mette in funzione la sua attrezzatura altamente professionale. Più i bicchieri si toccano e le bollicine scendono, più l'atmosfera si scioglie ed è tutto un sorridere. La musica ci coinvolge, è impossibile non **cantare** "nel blu dipinto di blu", "funiculifunicula" e così via. **Cori si levano da tutti i tavoli, si gonfiano le vene del collo e della fronte.** Impietosamente Geppino riprende scene raccapriccianti come le "panzate" che si danno Gaetano e Roberto nel tentativo di abbracciarsi per cantare "o surdato nammurat". Vincenzo, Salvatore, Carmine e Gaetano si uniscono agli artisti dando sfoggio ai loro virtuosismi **canori**. In sala aumenta il vociare allegro e salutare.

Aspettative, proposte, idee, questa l'essenza dell'intervento conclusivo del nostro Presidente Gaetano La Marca che chiede a tutti di vivere lo spirito della Associazione in modo più vivace e partecipativo. Ai consiglieri raccomanda di farsi promotori di progetti stimolanti per rendere gioioso il piacere di stare insieme. Al termine del pranzo raggiungiamo a piedi il centro storico che, così illuminato e abbellito di decorazioni natalizie, è proprio incantevole. Ci inoltriamo nei vicoli di Sorrento dove i canti e le melodie natalizie si diffondono nell'aria in un'armonia eccezionale, per visitare i mercatini di Natale, le mostre di arte presepiale presso varie chiese e ammirare la meravigliosa esposizione d'arte luminosa che illumina la città con creazioni fantastiche. Per strada centinaia di bancarelle vendono di tutto ed il centro è tutto una festa. Alle 18,30 fiaccati dalla giornata ma animati da una discreta felicità di vivere raggiungiamo i bus mettendoci comodi per il viaggio di ritorno a Napoli. La voglia dello stare insieme ci ha fatto mettere da parte la nostalgia che spesso ci assale, i ricordi, i piccoli rimpianti di una vita passata. C'è anche chi sorride alla propria faccia con i segni dell'età riflessa nei vetri del bus. Oggi non c'è stato spazio per questi sentimenti che quotidianamente affiorano sui nostri volti. Oggi è stata una giornata davvero speciale, ed è valsa la pena viverla.

eduardo supino



NAPUL'E'
NOTIZIARIO DEI PENSIONATI
UNICREDIT SPA
GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

COMITATO DI REDAZIONE

Gaetano La Marca

Antonio Pisani

Eduardo Supino

Carmine Di Giacomo

Angelo Giorgino

Indirizzo di posta elettronica

unipensna@libero.it Sito web: unipensna.it

Via Verdi 18 d - 8013 Tel.08119164979

NAPOLI. I FANTASMI DELLA PIGNASECCA

di Vincenzo Sansone

Cari amici sono sicuro che questa storiella vi piacerà. Per me è stata una gradevole scoperta e mi ha riportato con la mente alla mia infanzia quando al calar della sera io e i miei familiari ci riunivamo intorno al braciere ed ascoltavamo le storielle che la nonna ci raccontava. Erano storielle che ci segnavano, che spesso turbavano le nostre notti.



E' uno dei quartieri più cangianti e popolosi di Napoli. Ma l'origine del suo nome si è persa nei meandri della memoria. Sono pochi, infatti, a sapere che la Pignasecca deve il suo nome a delle gazze dispettose. Che oggi sono diventate inquietanti fantasmi.

Brutta storia. Un sant'uomo, un uomo di chiesa, forse addirittura un Vescovo. Scoperto in casa cioè, a letto con la perpetua. Per colpa di una gazza. Per colpa di una stramaledetta gazza dispettosa. "In nome di Dio, per la grave responsabilità che mi fu affidata in terra, nella qualità di vicario di Cristo, io, Vescovo di Napoli e delle sue province, scomunico, d'ora innanzi, tutte le gazze di questo quartiere, anzi... tutte le gazze di questa città". Deve essere andata più o meno così. Magari un po' più sul pomposo, magari col latinorum di manzoniana memoria, magari con tanto di timbro, in ceramica, della Curia arcivescovile di Napoli. Ma la bolla di scomunica, per tutte le gazze della salita che, da piazza Carità, conduce dritto dritto, a Montesanto, è stata emessa veramente. Affissa al pino più alto dell'antico bosco "Biancomangiare", affinché tutti potessero vederla. Brutta storia. Brutta storia, davvero. E siamo solo all'inizio. Quello che succederà dopo, tutto quello che mezza Napoli avrà modo di vedere coi suoi occhi, è solo il prologo di una delle più simpatiche e irriverenti leggende partenopee – con tanto di fantasma, naturalmente – tramandata di bocca in bocca fino a rimanere suggellata nel nome del quartiere che ne ha fatto da scenario: la Pignasecca. Andiamo per ordine e cominciamo dalla... fine. Da quello che succede oggi e che ancora, i più fortunati, possono sentire con le proprie orecchie. Per vivere in prima persona il brivido dei fantasmi della Pignasecca bisogna fare solo un piccolo sacrificio. Svegliarsi all'alba, tirarsi giù

dal letto, quando ancora la luce non ha inondato i vicoli e le stradine di Napoli, e scivolare lungo le vie deserte quando finestre e balconi sono rigorosamente "inserrati". Allora, solo allora, quando ci si lascia alle spalle piazza Carità, quando si supera il mercato del pesce e il grigio Ospedale dei Pellegrini, un suono, un lamento, un disperato coro dalle tonalità inquietanti rischia di lasciare senza fiato anche il più impassibile dei turisti d'oltre confine. Sono le gazze. O meglio, i fantasmi delle gazze scomunicate, che cantano a Napoli il loro dispetto. La loro condanna, per cotanta crudeltà. Alla Pignasecca c'è chi è pronto a giurare di averle sentite davvero. Ma quel lamento, quel suono amaro non piace ai napoletani, che quasi per esorcizzare la nenia malefica, ogni mattina inondano il quartiere di mille voci decise a cancellare ogni grido del passato. Che cosa è mai accaduto in una delle più popolate e popolari strade di Partenope? Cosa risveglia i fantasmi delle gazze del magico bosco "Biancomangiare". La vicenda comincia qualche secolo fa. Questa volta ripartiamo dall'inizio. Anche se date, circostanze, nomi sono coperti dal più rigido segreto. E più non bisogna "dimandare". In quei tempi Napoli, città magica e lussuosa, vive momenti di ricchezza e voluttà. Anche i quartieri più poveri si abbandonano al sensuale torpore dei periodi migliori. Gli amori clandestini, i pruriti irraccontabili dei figli di Partenope, non risparmiano nessuno. Meno che mai le gerarchie ecclesiastiche. Nel quartiere parallelo a Spaccanapoli, si intrecciano storie d'amore e di tradimenti, senza troppi riguardi per il sacro abito talare. Un unico inconveniente sembra perseguire gli amanti distratti. Le gazze del bosco vicino penetrano nelle case abbandonate alle passioni e fanno incetta di tutto. Gioielli, monete d'oro, e finanche biancheria intima, scompaiono d'improvviso per riapparire, beffardi, su qualche albero della fitta pineta. Per i napoletani ci vuol poco. Chi rimane vittima dei curiosi furti non può che essere un adultero. Automatico. Ma che succede se su un pino della vergogna si ritrova una mitra vescovile, o magari il sacro anello della Curia? Il vescovo... Hai capito il Vescovo? Il vescovo e la perpetua... Giù risatine irriverenti, battute al vetriolo, volgarità irripetibili. Le voci corrono veloci. Arrivano nelle case della "gente onesta", delle mille donne che frequentano la chiesa. Poi, addirittura in Curia. Il vescovo e la perpetua. In casa... cioè, a letto. Brutta storia. Brutta storia, davvero. Per porre rimedio allo scandalo, riunioni e contro riunioni. Consulti e confessioni. Poi si opta per la "Bolla di scomunica". Eccessivo, ma definitivo, il rimedio sembra convincere anche la Santa Sede. Una bella, seria, sacrosanta "Bolla di scomunica". Ma indirizzata a chi? A quanti hanno esagerato con le battutacce? Alle malelingue di un quartiere troppo chiacchierone? Alle donne che hanno fatto la spia? O agli scugnizzi che hanno tirato giù dai rami la Mitra dello scandalo? No. Bisogna colpire alla fonte. Bolla di scomunica alle... Vediamo un po'... Ma sì, "Scomunica" alle gazze ladre. E per chi non ci credesse, il documento dovrà essere affisso al pino più alto del "Biancomangiare". E non se ne parli più. Quando si tratta di difendere il buon nome dell'Istituzione, un po' di secoli fa, non si badava a spese. Detto fatto. Una bella mattina i napoletani ritrovano, su uno dei fusti della pineta, un cartello. "In nome di Dio, per la grave responsabilità che mi fu affidata in terra, nella qualità di vicario di Cristo, io, Vescovo di Napoli e delle sue province, scomunico, d'ora innanzi, tutte le gazze di questo quartiere, anzi... tutte le gazze di questa città". Fischi e pernacchi. In perfetto stile napoletano. Un episodio, un evento curioso e inquietante, finisce, però, per scuotere anche l'intramontabile voglia di "pazziare". Tre giorni. Solo tre giorni e il pino del bosco "Biancomangiare" perde, ad una ad una, le sue foglie. Ingiallisce. Si secca. E con lui tutti gli alberi della fitta pineta. Non solo. Anche le gazze dispettose finiscono per scomparire. D'un sol colpo, al posto del bosco, la leggenda popolare narra di una vasta distesa, arida e funesta: la Pignasecca. Sembra uno scherzo, ma la vicenda del vescovo sporcaccione ha finito per dare il nome ad una delle strade più antiche di Napoli. Ora di quella storia è rimasto solo un ricordo sbiadito. Non manca la battuta irriverente, non manca il sarcasmo anticlericale che, da sempre, contraddistingue i napoletani. Una sola cosa viene raccontata a bassa voce, col piglio severo, lo sguardo scuro e corrucciato: all'alba, quando ci si lascia alle spalle piazza Carità, quando si supera il mercato del pesce e il grigio Ospedale dei Pellegrini, un suono, un lamento, un grido del passato. Sono le gazze. I fantasmi della Pignasecca.

Entra nel nuovo sito dell'Unione Pensionati: WWW.unipens.org

Entra nel sito WWW.unioncral.it e trova le convenzioni che ti interessano

Entra nel sito www.unipensna.it/ e trova tutte le notizie di Unipens Napoli

EVENTI

(Spazio riservato alla pubblicazione di eventi che hanno interessato la nostra vita e che ci fa piacere condividere con i soci/colleghi (compleanni, anniversari di matrimonio, nascite, battesimi, cresime, matrimoni, affermazioni varie, lauree ecc.).

Sono troppo belle queste foto per non riproporvele. Le abbiamo trovate su Facebook, pubblicate da un collega di Banca. Scavate nei vostri ricordi, date sfogo alle vostre emozioni ed identificate le persone ritratte.

Vi rammentiamo che se conservate foto di gruppi come queste inviatecene copie in forma digitale, saremo bel lieti di pubblicarle sul nostro notiziario.



Fontane di Napoli

(A cura di Antonio Pisani)

Le fontane decorative e le stesse acque sorgive della Napoli antica entrarono a far parte della vita del popolo già nel periodo della Magna Grecia. Oltre che per l'aspetto utile, furono protagoniste di divinizzazioni e/o costituirono dei veri e propri punti di riferimento. Purtroppo nessuna fontana greca della città è sopravvissuta sino ad oggi. In questo numero parleremo della fontana del Nettuno che da poco è stata rimossa da via Medina e trasferita in piazza Municipio.

Fontana del Nettuno

La sua costruzione cominciò sul finire del XVI secolo, per volere del viceré Enrico di Guzmán conte di Olivares (1595-1599) che la fece erigere accanto all'arsenale del porto, costruito nel 1577 dall'architetto Vincenzo Casali sulla spiaggia Santa Lucia presso la torre di San Vincenzo. Il disegno dell'opera si deve probabilmente a Domenico Fontana, le sculture furono eseguite da Michelangelo Naccherino, Angelo Landi, Pietro Bernini e i lavori terminarono durante il



vicereame di Fernando Ruiz de Castro conte di Lemos (1599-1602). La costruzione originale presentava una grande vasca sorretta da quattro delfini, dalla quale si ergevano altrettante cariatidi. Intorno al 1625, causa la carenza di acqua della zona in cui si trovava, fu fatta spostare dal viceré don Antonio Alvarez di Toledo duca d'Alba al Largo di Palazzo (l'attuale Piazza del Plebiscito). Nel 1638, dopo una brevissima permanenza in via S. Lucia (presso il baluardo d'Alcalà), la fontana fu ancora spostata, questa volta nel largo dell'Incoronata, primo tratto dell'antica via delle Corregge (l'attuale via Medina) per volere del viceré Ramiro

Guzman, duca di Medina de las Torres (1637/1644) che ne affidò il restauro e l'abbellimento a Cosimo Fanzago, che vi lavorò insieme ai figli Carlo e Ascienzo. L'artista lombardo concepì la fontana come un grandioso apparato scenografico aggiungendo un passaggio circolare, quattro rampe curvilinee sugli assi ortogonali e quattro vasche sulle diagonali delimitando le rampe con le volute e con le sculture dei leoni. Inoltre, i marmorari Domenico Vannelli e Andrea Iodice, curarono la realizzazione rispettivamente dei delfini e dei cavalli marini, delle armi e dei putti. La fontana subì molti danni nel 1647 durante la rivoluzione di Masaniello, ma fu prontamente restaurata due anni dopo grazie all'intervento dei marmorari Andrea Iodice e Francesco Castellano, per poi essere di nuovo saccheggiata dal viceré don Antonio d'Aragona che, al termine del suo mandato, portò via con sé statue e ornamenti di alcune altre fontane e putti e gradini di marmo di questa. Altri restauri furono eseguiti nel 1709 dallo scultore Gennaro Ruggiano e nel 1753 dal marmo raro Giuseppe De Stefano. Nel 1886, in occasione dei grandi lavori di demolizione progettati dal Risanamento in cui si prevedeva fra l'altro la sistemazione di via Medina - avvenuta nel 1888 - fu rimossa e portata in una delle grotte di Pizzofalcone in via della Pace (l'attuale via Domenico Morelli), che allora era un deposito municipale e che oggi ospita il "tunnel borbonico". Nel 1898 il comune deliberò di portarla in piazza Depretis, l'attuale piazza Bovio. Altri restauri si resero necessari nel 1904, nel 1929, e nel 1938. Nel 2000, in occasione dell'apertura del cantiere della metropolitana, la fontana fu rimossa e, nel 2011, dopo un accurato restauro, fu riposizionata nell'originaria collocazione di Via Medina.

